**Omelia Terza domenica di Quaresima**

(Messa celebrata a porte chiuse e trasmessa in streaming)

Cattedrale di Trento, 15 marzo 2020

Lo sguardo dei **malati**, l’apprensione dei **familiari**, la sforzo immane degli **operatori sanitari**, la **paura** di tutti domandano **più silenzio che parole**.

Per evitare di disturbare, provo delicatamente a invitarvi a **guardare alla Parola del Padre** che si è fatta volto in Gesù di Nazareth. La fatica che ne segna i lineamenti - mentre siede stanco al pozzo di Giacobbe domandando da bere alla Samaritana - la rivediamo in noi stessi: la **sete**, in questo momento, **non** è assolutamente per noi una **metafora**, un’immagine. È vera e concreta. Siamo **smarriti e fatichiamo a trovare il senso di quanto sta avvenendo**.

Nel **deserto delle nostre strade**, chiusi in casa, abbiamo comunque la **possibilità di incontrare realmente Cristo**, di consegnargli la sete dei nostri mille interrogativi che non trovano risposta.

Dobbiamo ammetterlo: in questi anni, compresi noi uomini di Chiesa, ci siamo tenuti **lontani dal Dio di Nazareth**. Come la Samaritana, le risposte alla nostra sete di vita le abbiamo cercate presso pozzi dove il Viandante di Nazareth non passava. Forse, anche per noi, è straniero e forestiero.

**Non rinunciamo a dialogare con Lui**, **consegniamogli** senza vergogna le **frequentazioni sbagliate**, con cui abbiamo cercato di placare la nostra sete; così come le **frenetiche ritualità quotidiane** che la cronaca di questi giorni ha **improvvisamente azzerato**.

Ma il nostro Dio non ci umilia, rinfacciandoci le nostre responsabilità. Non ci fa pesare l’aver vagato lontano da Lui.

Anche i discepoli sono spiazzati. Non capiscono il Maestro. Sono presi dall’ansia e fraintendono le sue parole. Ma Gesù insiste: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato”. **Egli non cerca cibo, cerca relazioni.**

La splendida immagine della Samaritana che abbandona l’anfora, corre in città e racconta con entusiasmo il dialogo con il Cristo è l’**esperienza che ci auguriamo reciprocamente** in quest’ora difficile. **Torniamo umani**. Dialoghiamo con noi stessi. Ascoltiamo i desideri del nostro cuore. Per riprendere – speriamo prima possibile – ad **abitare le nostre strade e le nostre piazze e gustare la forza e la bellezza delle relazioni**. E, insieme, stringerci attorno al Maestro per invitarlo a stare con noi, riconoscendo che la **sua volontà altro non è che la nostra vita**.

In questi nostri giorni "senza" - senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri -, troviamo risposta alla domanda della Samaritana: “Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio?” La **risposta di Gesù** è come un raggio di luce: “Né sul monte, né in un tempio, ma **in spirito e verità**”. Lo spirito corrisponde all’amore. La verità alla sincerità. **Nell’amore sincero e concreto abita Dio**.

**+ arcivescovo Lauro**